

L'INTERVENTO

Senza i ricercatori la didattica è in pericolo

di Renato Bozlo*

Il Consiglio della Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dell'Università di Padova nella sua riunione del 26 Maggio ha preso atto della difficile situazione in cui vengono a trovarsi i ricercatori della Facoltà a causa del mancato riconoscimento nel D.D.L. Gelmini sull'Università del loro ruolo, essenziale per garantire la qualità della didattica e della ricerca nell'Università. La Facoltà di Scienze dell'Università di Padova ha ricevuto, ripetutamente negli anni, importanti attestazioni da organismi terzi sia per la qualità della didattica, sia per i servizi agli studenti che per l'eccellenza della ricerca. Il mancato riconoscimento da parte degli organismi governativi e parlamentari dell'indispensabile e insostituibile contributo alla didattica fornito dai ricercatori, ha causato la dichiarazione della possibile indisponibilità a continuare a svolgere attività didattica oltre a quella cui sono tenuti per legge. Tale iniziativa può seriamente compromettere il mantenimento della qualità e dell'ampiezza dell'offerta formativa fornita dalla nostra Facoltà per soddisfare ai doveri istituzionali sia di alta formazione culturale e scientifica che di creazione delle professionalità richieste dal mercato del lavoro. Ciò provocherebbe la dispersione di un patrimonio costruito negli anni, attraverso l'impegno in prima istanza dei ricercatori, la cui ricostituzione richiederebbe tempi lunghi e disponibilità di risorse finanziarie adeguate, quando le attuali prospettive vanno esattamente in senso opposto a causa delle misure di tagli.

Pur riconoscendo la difficoltà del momento economico, allarma la natura indiscriminata di questi tagli, che non tengono conto della qualità della formazione e della ricerca universitaria da sottoporre ad adeguato sistema di valutazione che, se pure auspicato dal mondo accademico, tarda a decollare. La combinazione fra le decurtazioni dei finanziamenti e il progetto di riforma colpisce soprattutto gli attuali ricercatori e chi aspira ad entrare nel sistema della ricerca e della carriera accademica, in quanto rende praticamente inattuabili adeguati sistemi di accesso e di progressione di carriera. La Facoltà esprime unanimemente la più completa solidarietà ai ricercatori a cui viene negato un adeguato riconoscimento della funzione fino a qui svolta, e le cui prospettive di una progressione di carriera basata esclusivamente sul merito vengono fortemente compromesse. Allo stesso tempo, manifesta con forza la propria preoccupazione per una situazione che penalizza pesantemente il mondo della formazione superiore e della ricerca e che vede i nostri giovani più validi, contesi dalle migliori istituzioni accademiche e di ricerca internazionali, forzati a lasciare il Paese con la conseguente dispersione del patrimonio di talenti formati anche sostenendo costi rilevanti. Il Paese ha mostrato nel passato grandi capacità di superamento di momenti anche più difficili di quello attuale, ma sempre la spinta principale è venuta dai giovani e dalle loro speranze nel futuro. Non possiamo oggi rinunciare ai giovani che hanno intrapreso con entusiasmo un difficile percorso di formazione scientifica, negando la speranza di un futuro che possa accogliere le loro aspirazioni mettendole a frutto per lo sviluppo della società.

*preside della facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali

